



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-01342 DELLE SEN. BILOTTI E LOPREIATO (res. 208 del 17 luglio 2024)

R I S P O S T A

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, ci si riferisce alle criticità riguardanti l'Istituto penale per minorenni di Treviso, sottolineandone il tasso di affollamento e, in generale, le condizioni inadeguate di detenzione.

Giova innanzitutto ricordare che le condizioni generali richiamate costituiscono parte di un quadro di criticità note e cronologicamente risalenti, gravanti l'intero comparto minorile, di cui l'attuale Amministrazione si sta facendo carico applicando una strategia di sistema complessa e necessariamente graduale.

Al fine di rispondere a quanto indagato nell'atto di sindacato ispettivo *de quo* occorre fornire un quadro il più possibile dettagliato delle mutate condizioni del fenomeno della devianza giovanile, quale indispensabile strumento conoscitivo per le iniziative strategiche del competente Dipartimento di giustizia minorile e di comunità

Negli ultimi anni sono infatti emerse, con evidenza, soprattutto per chi opera in ambito socioeducativo –decisive trasformazioni, così consistenti da determinare un inevitabile impatto anche sull'utenza che transita nel circuito dei Servizi Minorili, sia in area penale interna che esterna.

La complessità dei contesti attuali e dei problemi emergenti non può non impattare sul circuito penale minorile, al quale, sempre più frequentemente, pervengono minori e giovani adulti che presentano gravi forme di disagio che le

famiglie e i contesti territoriali di riferimento non sono stati in grado di intercettare ed arginare.

Tra gli altri fattori di complessità si annovera anche la presenza di minori stranieri non accompagnati che giungono nel nostro Paese – molti dei quali entrano nel circuito penale per mancanza di punti di riferimento – con i quali è oltremodo difficile instaurare in breve tempo una relazione educativa significativa, per motivi linguistici e culturali.

Dopo gli anni della pandemia si è constatato, inoltre, un incremento degli ingressi di minorenni e giovani adulti stranieri nei Servizi residenziali della Giustizia minorile, in particolare negli Istituti penali per i minorenni.

L'analisi della capienza negli Istituti Penali Minorili negli ultimi 3 anni fa rilevare un incremento della popolazione detenuta, cosicché, mentre a dicembre 2021 il grado di occupazione nazionale degli istituti raggiungeva il 60% della capienza, a dicembre 2023, l'anno si chiudeva con una saturazione pari al 100%.

Sui livelli di presenza delle strutture incidono sia i lavori di ristrutturazione in atto in alcune sezioni di IPM, sia la carenza di posti nelle comunità del privato sociale che accolgono minori e giovani dell'area penale, fattore che non facilita l'applicazione di misure diverse rispetto alla detenzione in IPM.

Come accennato, la condizione di sovraffollamento del comparto carcerario minorile è dunque anche conseguenza, in gran parte, dell'afflusso in Italia di minori stranieri non accompagnati, riversatisi nel circuito penale minorile a seguito delle fattispecie di reato realizzate. Questi giovani finiscono dunque per essere immessi nel circuito carcerario minorile, in assenza di riferimenti familiari e di alternative esperibili, quali Comunità educative ad alta intensità sociosanitaria, carenza cronica cui il Dipartimento di giustizia minorile sta ponendo rimedio in accordo con le Regioni.

Alla ricorrenza delle dette concause, devono aggiungersi altri due fattori:

- la dismissione di importanti compendi detentivi minorili, in parallelo all'avvio della ristrutturazione concomitante di ben cinque II.PP.MM.;
- l'insufficienza di Comunità socioeducative sul territorio nazionale.

Il Ministero sta ponendo rimedio a questa situazione, adottando misure strutturali ed organizzative, da un lato attivandosi per la riacquisizione di compendi detentivi e di locali già di propria pertinenza, quali gli Istituti penali minorili di Lecce e de L'Aquila che erano stati ceduti al *Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria* o ad altri enti – e per la costruzione di nuove strutture.

Si segnala che al centro di Rovigo sorgerà, entro il prossimo anno, un nuovo Istituto penale minorile di eccellenza.

Su altro versante, l'Amministrazione sta stipulando importanti protocolli con le Regioni per la creazione di cinque nuove Comunità specializzate ad alta densità sociosanitaria, che costituiranno una valida alternativa alle misure inframurarie.

Per quanto riguarda le iniziative relative all'organizzazione dei servizi minorili, uno sguardo ai dati rende evidente l'enorme sforzo intrapreso concretamente dall'Amministrazione per sopperire alle carenze di personale.

Si rappresenta che l'organico di Polizia Penitenziaria, previsto su base nazionale per gli Istituti penali minorili, è pari 928 unità, a fronte di 820 unità assegnate.

La scopertura teorica di 108 unità è, però, in corso di ripianamento definitivo grazie all'immissione in servizio di 50 agenti, provenienti dal 184° Corso di formazione nel gennaio 2025 che andranno ad integrare le 123 nuove unità di polizia penitenziaria, già assegnate agli Istituti minorili al completamento del 183° Corso del mese di luglio 2024.

A fronte di un organico, previsto su base nazionale, di 182 unità, il personale socio-pedagogico in servizio ammonta a 129 unità, fatte salve le assenze temporanee. Anche la scopertura di 53 unità dell'area pedagogica è destinata ad essere prontamente riassorbita grazie alle unità assunte nel secondo semestre 2024.

Il secondo semestre è stato dedicato, altresì, all'assunzione, fino a 512 unità, all'esito del Concorso bandito dal Ministero per Funzionari del profilo della Professionalità di Servizio sociale. Un adeguato numero di unità riconducibili a queste figure verrà dislocato in base alle esigenze dei servizi minorili periferici.

Quanto all'organico del personale amministrativo, questo prevede 161 unità complessive, con una scopertura ad oggi di 32 unità. Nel corso del 2024 sono già state

portate a compimento le procedure concorsuali per l'assunzione o il prelievo da graduatorie di altre amministrazioni di varie tipologie di figure amministrative, da ripartire nelle varie articolazioni del Dipartimento di giustizia minorile e di comunità.

Passando al profilo del sovraffollamento e dell'influsso eventualmente esercitato dall'entrata in vigore della L. Caivano, va sottolineato che, alla data dell'ultima rilevazione statistica – effettuata il 30 giugno 2024 dal preposto Servizio dell'Ufficio I del Dipartimento di giustizia minorile – la popolazione (maschile e femminile) degli Istituti penali minorili era costituita da 543 utenti, di cui 282 italiani e 261 stranieri.

A fronte di una capienza totale pari a 514 posti, si è registrato un esubero di 29 posti. Il massimo esubero è stato riscontrato negli Istituti di Roma e di Treviso, rispettivamente con 14 e 10 detenuti oltre la capienza.

Al di là dell'aumento della richiesta, l'Istituto di Treviso si era già rivelato strutturalmente insufficiente a garantire il rispetto del principio della territorialità della pena a tutti i minori e giovani nei confronti dei quali erano state emesse ordinanze di applicazione di misure cautelari inframurarie.

Proprio allo scopo di far fronte a tale problematica, l'Amministrazione ha provveduto all'acquisizione dell'ex Casa Circondariale di Rovigo, ove sono attualmente in corso complessi lavori di ristrutturazione – finalizzati anche all'adeguamento del carcere per adulti alle finalità e alle specificità della detenzione minorile – che consentiranno a breve l'apertura di un nuovo Istituto penale minorile.

Giova ricordare, che – nelle more dell'inaugurazione del nuovo Istituto di Rovigo – il Dipartimento è sempre intervenuto tempestivamente ogni qualvolta all'interno del carcere minorile di TREVISO si sia verificata la contingenza di un numero eccessivo di ospiti, emanando prontamente disposizioni per il trasferimento di detenuti in altri istituti.

Naturalmente, oltre alle programmate riforme edilizie e di organico e alle misure emergenziali di ripristino della funzionalità delle strutture, l'Amministrazione è ben consapevole e fortemente impegnata sul fronte, quanto mai strategico, della riflessione politico-sociale in merito alle cause delle criticità del sistema detentivo minorile.

Non può sottacersi come tutti i fattori sopra esaminati – e dunque l’incremento dell’utenza minorile negli Istituti penali abbia reso necessario un intervento normativo quale quello attuato con la emanazione del Decreto Legge n. 123/2023 (c.d. Decreto Caivano, conv. in L. 159/2023), che è intervenuto opportunamente a rafforzare gli strumenti in dotazione alla Magistratura minorile – peraltro sostanzianti anche da una visione sociale di ampio respiro e da misure a carattere special-preventivo, quali l’ammonimento – abbassando da 9 a 6 anni il limite edittale per richiedere la misura cautelare custodiale intra-muraria ed aumentando le fattispecie di reato che consentono l’arresto (sempre facoltativo) in flagranza.

Inoltre, anche nella prospettiva a carattere special-preventivo a cui si ispira la L. 159/2023, si è inteso potenziare al massimo la presenza di adulti di riferimento all’interno Istituti penali minorili con l’inserimento della fondamentale figura dell’etno-psichiatra – in ciò tenendo conto anche delle specificità socio-culturali e personologiche di cui sono portatori, affinché accoglienza, integrazione e risocializzazione diventino, a tutti gli effetti, un patrimonio condiviso, concreto, realizzabile e pienamente attuativo dell’art. 27 della Costituzione per tutti i detenuti.

Dal punto di vista operativo, quest’ultima impostazione include altresì la necessità di costituzione di nuove “comunità socio-sanitarie ad alta intensità terapeutica”, per realizzare le quali Ministero si è fortemente impegnato in intense e interlocuzioni istituzionali con le Regioni, ottenendo la deliberazione di attivazione di tali strutture per la presa in carico di minori problematici, la cui presenza negli istituti detentivi rappresenta un elemento ulteriormente destabilizzante, e le cui necessità di cura non possono, tra l’altro, essere trascurate.

Un secondo aspetto di fondamentale importanza è la specializzazione dei reparti di Polizia Penitenziaria addetti al comparto detentivo minorile. Si prevede una progressiva ridefinizione del ruolo stesso dell’agente penitenziario, nella consapevolezza anche del fatto che la gestione del detenuto minore richiede professionalità specializzate, *équipe* multidisciplinari integrate, assegnazione a tempo pieno e presenza costante di Direttori di istituto e Comandanti dei nuclei.

In tale ottica, il Dipartimento di giustizia minorile ha istituito un “Tavolo tecnico” – che vede tra l’altro la compartecipazione di esperti del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria – il cui operato potrà contribuire ad elaborare apposite “nuove regole di ingaggio” per il personale della Polizia Penitenziaria assegnato al comparto minorile.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell’interrogazione](#)